

Lirica: La Cenerentola di Rossini, il piú grande compositore comico-giocoso

mercoledì 04 luglio 2012

Lirica: La Cenerentola di Rossini, il piú grande compositore comico-giocoso

"Il fatto Ã, caro amico, che Rossini era un bipolare, come tanti altri geni, ma in fondo non siamo un po' tutti bipolari?". Con queste parole il maestro Luigi Solidoro definisce il genio musicale di A Rossini. In effetti viviamo un po' tutti costantemente in bilico, in compagnia di continui cambiamenti d'umore che accompagnano le nostre giornate, perennemente confusi dalle nostre emozioni.

Poi un giorno il cervello si addormenta e tu cominci a sprofondare nel buio. Come capitÃ a Rossini, probabilmente dopo la morte della madre Anna, una bellissima cantante lirica, che lui amava. Il suo MosÃ veniva applaudito a Parigi da un pubblico entusiasta e lui, nell'inchinarsi, piangeva e mormorava: "Ma lei Ã morta". Una sofferenza talmente grande che lo condusse sull'orlo della demenza. A distanza di un anno Rossini avrebbe smesso di scrivere musica a soli 37 anni.

Era un uomo di gradevole aspetto, elegante, pieno di gioia di vivere e amante dei divertimenti. Ma nessuno sapeva quel che c'era dietro quel suo far musica, quanta sofferenza, quanta paura di ammalarsi e di morire! Una forma di ipocondria che lo paralizzava e che gli faceva comparire lo spettro della morte dietro il piú piccolo malessere. Eppure nonostante questa sua fragile sensibilitÃ Ã stato il piú grande compositore comico che la lirica abbia conosciuto. E la sua arte era di una grazia assoluta, da Il Barbiere di Siviglia, realizzata tra vino rosso e allegra compagnia, alla folle Italiana in Algeri; dalla bontÃ in trionfo della dolce Cenerentola allo scabro Maometto II, dal michelangiolesco MosÃ al Guglielmo Tell, fortemente romantico. A

La Cenerentola Ã un'opera importante anche perchÃ si colloca in un momento fondamentale dal punto di vista dell'evoluzione del linguaggio rossiniano. Non Ã un'opera comica, bensÃ un dramma giocoso. Angiolina viene trattata come serva dal patrigno, il nobile Don Magnifico, e dalle sorellastre Clorinda e Tisbe, che la hanno soprannominata Cenerentola. Ella ignora che Magnifico si mantiene grazie al suo patrimonio, di cui si Ã appropriato. Nel frattempo il principe Don Ramiro ha ereditato il titolo dal padre, ma alla condizione di maritarsi a breve termine. A mattina, Alidoro, precettore di Ramiro, per meglio indagare sulle qualitÃ delle possibili mogli, si presenta travestito da mendicante. Viene ben accolto da Cenerentola e scacciato dalle sorelle. Alidoro chiede di portare al ballo tutte e tre le figlie a Magnifico, questi replica che la terza figlia Ã morta. Dopo la partenza della carrozza del principe, Alidoro procura un vestito a Cenerentola per portarla al ballo sotto falso nome. Al banchetto compare una dama velata e quando lei mostra il volto tutti rimangono sorpresi dalla sua somiglianza con Cenerentola.

Ma Ramiro ha dichiarato il proprio amore alla dama ignota che, pur credendolo un servitore, lo preferisce al falso principe. Il principe, infatti, per avere la certezza che le dame erano lÃ non per il suo patrimonio, ma per cercare l'amore, si Ã fatto sostituire dal suo fedele cameriere. Tuttavia, la dama pone una strana condizione: se ne andrÃ lasciando in pegno un bracciale uguale a quello che indossa. Se Ramiro dopo averla incontrata fuori del palazzo ripeterÃ la richiesta di matrimonio, allora lo sposerÃ. Partita Cenerentola, ed essendo ormai inutile proseguire la mascherata, Dandini rivela la propria vera condizione a Magnifico, che se ne va deluso. Tornati a casa prima di cena, patrigno e sorellastre trovano Cenerentola che li attende come nulla fosse accaduto. Scoppia un temporale, e una carrozza si ribalta presso il palazzo di Don Magnifico: Ã quella di Ramiro, che chiede ospitalitÃ per ripararsi dalla pioggia. Il

principe riconosce la dama ignota in Cenerentola e annuncia di volerla sposare. L'opera si conclude con Cenerentola che esprime la propria felicità per essere passata nell'arco di una giornata dalla condizione di serva a quella di principessa.

La musica ha sempre accompagnato le mie giornate, fin da quando ero bambina, ed è sempre stata viva in me la passione per l'opera lirica e la musica classica. Nel mondo della lirica si deve entrare con immenso rispetto, grande umiltà, solo così si potrà amare ed è possibile ammirare le meraviglie che nasconde questo mondo ricco di armonia e di dolcezza, contornata in profondità da un'intelligenza sopraffina. Sì, quel mare vorrei attraversare con la nave del mio amore e accarezzare per tutta la vita.

Antonella Gallicchio